

Venditti torna. Ed è "Unica" A novembre il nuovo album

Roberta Ronconi

Un triangolo, con all'interno l'immagine di uno squarcio di luce tra le nubi. Un po' Santissima trinità, un po' simbolo massonico. Per interpretare la simbolica copertina del nuovo disco di Antonello Venditti non ci vuole un grande sforzo. Il titolo è "Unica", dal singolo che anticiperà in radio l'uscita dell'album il 29 novembre prossimo, tema e passione tipici del Venditti innamorato di una donna che se n'è andata. Un brano che «rappresenta tutte le donne in un disco tutto al femminile, dove l'amore inizia quando in realtà finisce». Le donne, assieme alle lotte politiche e sociali, e ora anche alle nuove aspirazioni spirituali, sono l'ossessione di Venditti. A cominciare, nella sua biografia uscita un paio di anni fa



in libreria, da quella madre la cui presenza lo ha sempre ossessionato inoculandogli una profonda sfiducia nella parte femminile del mondo: «Oggi posso dire di aver elaborato la sua morte, seppure non comprendendo tutto. Oggi mia madre sono io, quello che mi diceva me lo ripeto da solo», ha detto il cantautore ai giornalisti che nei giorni scorsi lo hanno raggiunto nella sua villa di

Castel Romano. «Da lei però - continua Venditti - derivano allo stesso tempo l'attenzione e anche l'estrema sfiducia nelle donne, che poi fortunatamente nelle mie canzoni non metto: per questo scrivo belle canzoni d'amore».

Se con "Dalla pelle al cuore", l'album pubblicato quattro anni fa e che ha venduto 300 mila copie, Antonello Venditti aveva raccontato la nostalgia, il rimpianto e la morte, con "Unica" torna la speranza, la ricerca di una relazione forte tra terra e cielo, tra realtà e spirito. Un canto che non ha nulla di strettamente religioso, ma che si espande piuttosto come una sorta di «preghiera laica», secondo la definizione del suo autore.

Nove i brani che compongono questo suo ventesimo album (tra i temi ricorrenti: la precarietà giovanile e l'importanza di accogliere chi giunge sulle nostre coste da altri mondi), sfornato dopo un anno e mezzo di intenso lavoro di studio affiancato dall'inseparabile Sandro Colombini, suo produttore. Il tour di presentazione del disco inizierà dal Palalottomatica di Roma l'8 marzo del 2012 (compleanno di Venditti).

"Unica" verrà venduto anche con una procedura di prenotazione con un pacchetto che comprende: disco edizione deluxe, biglietto per un posto nel primo settore allo stadio, posteggio, accoglienza dedicata, cartolina autografata di Venditti e libero accesso alle prove. "Unica" (Sony music) arriverà nei negozi dal 29 novembre.

Premio Volontè 2011, l'attore si racconta a "La valigia dell'attore"

Luigi Lo Cascio: «E ora datemi un action movie!»

Boris Sollazzo

«Sarà per la mia conformazione fisica: questo volto scavato, lo sguardo, è difficile immaginarmi divertente». E' la prima sorpresa di un Luigi Lo Cascio in gran forma, uno degli ospiti d'onore de *La valigia dell'attore* e protagonista di ben due serate del festival. Ieri per ritirare emozionato il premio Volontè, da mettere nella sua bacheca insieme al David, al Nastro e alla Coppa Volpi, l'altro ieri per un lungo incontro che lo ha visto raccontare molto del suo lavoro, della sua passione, prima di offrire la proiezione del film che gli diede fama e considerazione, *I cento passi*. «Rimarrò sempre profondamente legato a quel film. Fu importante che Marco Tullio Giordana impose la presenza di un attore mai visto, sconosciuto per interpretare Peppino Impastato. Un atto coraggioso. Aldilà dell'importanza della storia e del raccontare un personaggio come lui, ricordo ancora l'emozione dei giorni di set in cui con noi c'era la mamma di Peppino».

E a proposito di mamme, l'attore siciliano confessa che il suo critico più severo è proprio la madre. «Se il personaggio è troppo vicino a me, mi dice "ma non hai fatto niente, sei tu!". Se invece è lontano da me, allora fa "non sembravi neanche tu, parlavi strano, recitavi". E io magari pensavo d'essere stato chissà quale camaleonte! Capite che con una donna così esigente la spinta a migliorarmi non manca mai».

Sorride di gusto guardando i pezzi della sua carriera cinematografica proiettati nel grande schermo della Fortezza I Colmi dell'Arcipelago della Maddalena. E sollecitato dall'Emanuele di Avati ne *Gli amici del Bar Margherita*, un buffo personaggio dalla risata alla Eddie Murphy - «un po' Buster Keaton e molto Franco Franchi» - che ne ha ribadito anche il suo grande lato comico, rivela «che ho iniziato con degli amici con il gruppo *Le ascelle*. Come si può immaginare dal nome era una comicità che si basava anche sull'aspetto più umorale, è stata la mia prima esperienza, una sorta di teatro caba-



«Sarà per questo volto scavato, lo sguardo, è difficile immaginarmi divertente», ma il protagonista de "I cento passi" ha un grande lato comico. E rivela il sogno nel cassetto: «Un film alla Bruce Lee»

ret di strada con cui ci pagavamo i viaggi per andare a tifare ai mondiali e agli europei di atletica. Pochi hanno notato che l'Impastato radiofonico era molto divertente, così come un film a cui sono legato e che non ha avuto quello che meritava come *Mio Cognato*: meraviglioso far

coppia con Rubini (anche lui ospite in passato a *La valigia dell'attore*).

E già perché questo ragazzo esile ma potentissimo quando è sul palco o sul set, è un ex ginnasta, un atleta. Forse anche per quest'abitudine all'allenamento e all'abnegazione sarà Dorando Petri, lo sfortunatissimo ed eroico maratoneta di inizio Novecento, per Leone Pompucci in tv. In attesa di vederlo sul blindatissimo film di Marco Tullio Giordana, il suo mentore cinematografico, sulla strage di Piazza Fontana. Non è nuovo al cinema sul terrorismo, fu Moretti nel *Buongiorno, notte* di Marco Bellochio. Fino ad allora era stato un eroe positivo, lì si trovò a pronunciare parole durissime, a interpretare il leader di una guerra clandestina allo Stato che non esitava a sacrificare tutto e tutti sull'altare dell'ideologia. «Ricordo il discorso con cui annunciava la morte di Moro ai suoi compagni. Mi venne naturale quella frase "per la vittoria del proletariato bisogna essere disposti a tut-

to, anche a sacrificare la propria madre". Anche se sei un attore impegnato, politicamente coinvolto, là devi fare un salto in più. Credo che il segreto dell'attore sia quello di cercare il singolo individuo, per capirlo, oltre le idee e i messaggi. Ecco perché non amo molto parlare di me, inevitabilmente più il pubblico ti conosce più ti identifica. E tu invece devi poter essere chiunque».

Lui ci ha provato e ci è riuscito, con un eclettismo impressionante. Ma confessa un sogno nel cassetto. «Un film alla Bruce Lee, lo adoravo. Consumavo le notti nella mia camera dando pugni contro il muro come lui diceva di fare. Ecco, datemi un action movie!».



Alla Maddalena Stasera si chiude con Celestini

Ogni anno a fine luglio nell'Arcipelago della Maddalena, alla Fortezza I Colmi si tiene un festival molto particolare. *La valigia dell'attore* - una delle quattro rassegne del circuito sardo *Le isole del cinema* - è un viaggio nel percorso della recitazione, nel cinema e nel teatro sotto l'egida dell'impegno, artistico e civile, di Gian Maria Volontè, maddalenino d'adozione e padre di chi dirige quest'impresa, Giovanna Gravina, insieme a Fabio Canu. Quest'anno non hanno lasciato, ma più che raddoppiato: allo spettacolo finale (stasera, *La fila indiana* di Ascanio Celestini) e agli incontri serali con il meglio degli interpreti di ogni generazione, "interrogati" da Ferruccio Marotti e Fabrizio Deriu - dal 2004 la lista è infinita: da Carlo Cecchi a Pierfrancesco Favino, da Isabella Ragonese a Elio Germano, da Valerio Mastandrea a Fabrizio Gifuni, solo per fare alcuni nomi -, si è aggiunto un appuntamento quotidiano con i documentari, il ritorno nell'isola del premio Solinas e il premio Volontè, quest'anno consegnato a Luigi Lo Cascio che come ad Anna Bonaiuto si è sottoposto al "terzo grado" pubblico. E, soprattutto, va sottolineata la splendida iniziativa del laboratorio attoriale che pesca dopo un'attenta selezione giovani attori da tutte le scuole di recitazione d'Italia per un'esperienza unica (e, per loro, gratuita). L'anno scorso Toni Servillo l'aveva ottimamente inaugurato, quest'anno Paolo Rossi - qui anche con il "suo" film *RCL* - ha addirittura cominciato l'11 luglio per 15 giorni di lavoro appassionato e intenso. «Sono tre anni - ha raccontato - che mi dedico ai laboratori: poco redditizi e molto faticosi. Ma francamente questo lavoro mi ha dato tanto, è ora che io dia qualcosa: piuttosto che arricchirmi con un monologo sui precari, ci lavoro».

B.S.